

«Serve un patto per Melfi» Trattativa dopo lo sciopero

STELLANTIS

Adesione al 90%
alla protesta secondo
i sindacati
che chiedono
garanzie
sui modelli
che verranno prodotti
in Basilicata
e sul mantenimento
degli attuali
livelli
occupazionali

ILARIA SOLAINI
Milano

Per la prima volta unitariamente tutte le sigle sindacali hanno proclamato lo sciopero, nella giornata di ieri, per otto ore su tutti i turni di lavoro nello stabilimento di Stellantis di Melfi, in provincia di Potenza. La forma di protesta è stata indetta in due momenti diversi, prima dai sindacati firmatari del contratto collettivo aziendale e poi dalla Fiom, uniti questa volta dalla preoccupazione per la tenuta dei volumi produttivi a Melfi e per i ritardi dell'azienda negli investimenti sulla nuova piattaforma. Fim, Uilm, Fismic e Ugl, che a luglio scorso hanno sottoscritto un accordo sulla futura organizzazione dello stabilimento, non firmato dalla Fiom, in vista dell'avvio dei nuovi modelli, hanno sostenuto che «gli accordi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali non possono essere oggetto di continui rinvii. Il governo deve fare di più e creare le condizioni per assicurare investimenti capaci di garantire un futuro occupazionale sicuro e duraturo». La protesta ha interessato anche le fabbriche dell'indotto e della logistica del polo automotive di tutto il territorio. Secondo i sindacati l'adesione è stata tra il 90 e il 100%. Mentre nella fabbrica Stellantis, secondo l'azienda stessa, l'adesione è stata del 25% e la produzione si è fermata anche per il mancato arrivo dei componenti.

Le sigle sindacali hanno indetto questa forma di protesta per chiedere certezze sulla produzione dei quattro nuovi modelli elettrici e della quinta vettura, annunciata nell'ambito del tavolo nazionale tra la multinazionale e il governo. Oltre alle incertezze sulla transizione dagli attuali modelli produttivi a quelli elettrici, i lavoratori hanno lamentato anche la mancanza di chiarezza sull'organizzazione del lavoro, la sicurezza, i carichi di lavoro e la richiesta di maggiori garanzie sull'occupazione. «Qui a Melfi si gioca il futuro di tutta la nostra regione - ha spiegato il segretario generale della Cisl lucana, Vincenzo Cavallo -, la cui economia dipende fortemente dalla presenza di questo importante sito industriale. A livello globale il settore automotive sta attraversando una fase di trasformazione epocale che non ha precedenti. Davanti a questo radicale cambio di paradigma della mobilità serve una risposta condivisa fatta di strategie industriali chiare e socialmente responsabili». Secondo Cavallo, «la transizione verso la mobilità elettrica è una sfida che va accompagnata con investimenti concreti su occupazione, filiere, ricerca e sviluppo. Senza questi investimenti - ha aggiunto - l'obiettivo del milione di vetture che il governo si è dato nelle interlocuzioni con Stellantis rischia di essere irrealistico. La Cisl è pronta a sostenere le scelte che vanno nella direzione di una transizione socialmente sostenibile a tutela dei lavoratori e dei territori interessati». Dopo lo sciopero di 8 ore, è arrivata la notizia che i sindacati metalmeccanici oggi si incontreranno a Roma con la direzione di Stellantis. Ma la Fiom ha fatto sapere che sebbene il governo abbia promesso di impegnare Stellantis a portare attività di ricerca e sviluppo e produzioni nei siti italiani, «a oggi non ci sono notizie né del confronto tra l'azienda e il Mimit, né dell'apertura di un reale negoziato che deve necessariamente coinvolgere le organizzazioni sindacali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 48 %